

La Spiritualità

di S. Norberto da Xanten

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

A. Praem.	= Analecta Praemonstratensia.
CSEL	= Corpus Scriptorum ecclesiasticorum latinorum.
DHGE	= Dictionnaire d'Histoire et de géographie ecclésiastiques.
JL	= Jaffé-Löwenfeld, Regesta pontificum Romanorum a condita Ecclesia ad annum p. C. n. 1198.
LL	= Leges.
MGH	= Monumenta Germaniae Historica.
PL	= Patrologiae Latinae cursus completus, a cura di J. P. Migne.
Rev. Bén.	= Revue Bénédictine.
RHE	= Revue d'histoire ecclésiastique.
SS. RER. MER.	= Scriptores rerum merovingicarum.
SS	= Scriptores.

I. — LE FONTI.

Sarebbe interessante, oltre che desiderabile, per i risultati di una ricerca storica, poter studiare S. Norberto mediante un accostamento diretto che permettesse di cogliere gli elementi costitutivi della sua personalità, i tratti caratteristici della sua fisionomia spirituale, le idee maestre che ispirarono la sua opera. Purtroppo nulla o quasi ci rimane di lui poichè è difficile provare storicamente l'autenticità dei pochi scritti giunti fino a noi sotto il suo nome. Bisognerebbe anzitutto accertare se e quanto Norberto abbia scritto, poichè la sua vita, dopo la conversione e ancor più dopo l'elezione

alla sede arcivescovile di Magdeburgo, si svolse con un ritmo così intenso di lasciar facilmente supporre che manca al santo in tempo di confidare alla scritto le sue esperienze interiori, di documentare, in certo senso, la sua personale risposta alla vocazione umana e divina propria di ogni essere ma dai santi avvertita con sensibilità più viva e profonda. Il Madelaine riportando la lista delle opere attribuite da alcuni storici a S. Norberto la definisce « più o meno autentica » e riconosce che gli stessi sermoni portanti il nome del santo sono, per la maggior parte, note raccolte dai discepoli ¹⁾.

Di queste opere oggi rimangono soltanto duo sermoni, alcune carte di donazione in favore di poveri e pochi diplomi relativi alla fondazione di alcuni tra i primi monasteri premonstratensi. Il Madelaine tuttavia non discute molto sul valore storico di questi documenti, e, mantenendosi sulla linea dei precedenti studiosi, ne accetta l'autenticità ; riferendosi al più lungo dei due sermoni superstiti, che assai più probabilmente è una lettera, egli dice: « lettera o discorso, il documento ci rivela l'anima di S. Norberto e la sua più autentica spiritualità » ²⁾. Lo stesso sermone è stato studiato dal punto di vista storico, letterario e contenutistico da Francesco Petit ³⁾.

Egli afferma anzitutto che il sermone, indirizzato alla comunità di Prémontré, non è un sermone nel senso moderno della parola, ma uno scritto ⁴⁾.

Lo stile oratorio, armonioso, ritmico, ma non dotto e ricercato, simile allo stile della carta di S. Norberto per la fondazione di S. Maria di Magdeburgo, riporta il testo alla metà del XII secolo ; le idee espresse sono quelle correnti tra i premonstratensi del XII secolo ⁵⁾.

Lo studioso conclude dicendo che chiunque sia l'autore, egli appartiene alla prima generazione di Prémontré e che nulla impedisce di attribuire il sermone a S. Norberto ⁶⁾.

Si tratta però di un'attribuzione incerta anche se si può considerare il testo una fedele espressione delle idee di S. Norberto. L'altro sermone dovrebbe essere stato pronunciato da S. Norberto

¹⁾ G. MADELAINE, *Histoire de S. Norbert*, t. II, pp. 123 ss., Tongerlo, 1928.

²⁾ G. MADELAINE, *op. cit.*, t. I, p. 285.

³⁾ F. PETIT, *La spiritualité des Prémontrés aux XII^e et XIII^e siècles*, pp. 273-276. Parigi, 1947. L'autore ha pubblicato in appendice il testo del sermone.

⁴⁾ F. PETIT, *op. cit.*, p. 277.

⁵⁾ *Ibid.*, p. 279.

⁶⁾ *Ibid.*, p. 281.

al popolo di Magdeburgo dopo il ritorno dall'esilio al quale lo avevano costretto le sommosse cittadine.

L'autenticità è sicura per il Madelaine, che definisce lo scritto « pieno di tatto e di elevazione » ⁷⁾.

Il valore di questo documento risulterà comunque più chiaro inserendolo nello svolgimento dei fatti cui esso si riferisce.

Questo vale anche per i diplomi relativi all'attività episcopale di S. Norberto.

Più numerose sono invece le fonti rappresentate dagli scritti dei primi discepoli e di autori contemporanei o immediatamente vicini a Norberto ; esse ci informano soprattutto sui dati esterni della vita del santo, sulla sua opera, sull'influenza da lui esercitata negli ambiente religiosi e politici del tempo.

E' tuttavia possibile cogliere qua e là elementi rivelatori che permettono di individuare almeno alcune delle caratteristiche della personalità di Norberto.

Rimando l'esame delle fonti di limitata estensione, di quelle carattere elogiativo o di semplice cronaca, ai singoli luoghi dove la loro citazione si rivelerà utile o necessaria per chiarire o confermare le notizie riferite dalle fonti principali, e mi limito a fare qualche considerazione su queste ultime.

a) Le notizie più importanti sulla vita e l'opera di Norberto sono fornite da una biografia pubblicata nel 1856 da Ruggero Wilmans nel volume XII della Serie Scriptorum dei MGH. Egli chiamo questa biografia Vita A non solo per distinguerla da un'altra, l'unica conosciuta prima di allora, ma anche per indicarne l'anteriorità ; la biografia già nota fu chiamata Vita B ⁸⁾.

Questa anteriorità è provata, secondo il Wilmans, dal fatto che, dal confronto dei due testi, risulta chiaramente come l'autore della Vita B non sia che un epitomatore ed amplificatore della Vita A ⁹⁾.

Egli, afferma il Wilmans, non solo non corresse gli errori del suo predecessore, ma li moltiplicò aggiungendone di suoi ; è poi evidente l'intento fortemente elogiativo specialmente nel riferire i miracoli operati dal santo ¹⁰⁾.

⁷⁾ G. MADELAINE, *op. cit.*, t. I, p. 71.

⁸⁾ La Vita B è pubblicata in PL, 170, col. 1257-1344 e in AASS, t. I, Iunii, pp. 807-847.

⁹⁾ MGH, SS, XII, p. 665.

¹⁰⁾ MGH, SS, p. 665.

Quanto alle lacune presentate dalla Vita B rispetto alla Vita A, il Wilmans le spiega con una triplice ipotesi:

1) La Vita B tace tutto ciò che può nuocere al rispetto dovuto a Roma.

2) Tace tutto ciò che potrebbe indicare il carattere « evangelico » dell'ordine.

3) Dissimula ciò che avrebbe potuto suscitare critiche da parte degli avversari dell'ordine ¹¹⁾.

La pubblicazione della Vita A e le ipotesi del Wilmans suscitarono tra gli studiosi discussioni e polemiche che diedero origine a opinioni spesso assai divergenti se non addirittura opposte. Il Madelaine nella prefazione alla terza edizione della sua « Storia di S. Norberto » dà uno status quaestionis degli studi fino allora compiuti per chiarire i rapporti tra le due vite ¹²⁾.

Tutti gli studiosi sono però concordi nell'ammettere che l'autore della Vita A è tedesco mentre quello della Vita B è francese. Questo risulta evidentemente non solo dalle differenze stilistiche ma soprattutto da alcune espressioni nelle quali l'autore dichiara apertamente la sua nazionalità ¹³⁾.

Quanto alla data di composizione il Wilmans pone entrambe le biografie tra il 1157 e il 1161 ¹⁴⁾. Questa data è quasi generalmente accettata dagli studiosi; alcuni spostano il 1161 al 1164. Sono queste le due diverse date riferite dalle fonti per la morte di Ugo di Fosses, successore di S. Norberto a Prémontré, sotto la cui direzione e cura fu redatta la Vita B ¹⁵⁾.

Non si sa spiegare come, mentre esistono almeno dieci manoscritti della Vita B che vanno dal XII al XVI secolo, della Vita A ne esista uno solo risalente al XIII secolo e proveniente dall'Abbazia di S. Pietro di Brandeburgo, scoperto dal Wilmans alla biblioteca di Berlino. La diffusione della Vita B fu certo favorita dal fatto

¹¹⁾ *Ibid.*, p. 665.

¹²⁾ G. MADELAINE, *Histoire de S. Norbert*, t. I, XXI-XXII.

¹³⁾ Cfr. prefazione Vita A, MGH, SS, XII, p. 666.

¹⁴⁾ MGH, SS, p. 664.

¹⁵⁾ C. HUGO, autore (sec. XVIII) degli « *Annales Praemonstratensis ordinis* », dà come data di morte di Ugo di Fosses il 1161 (*Annales*, t. I, p. 9). Gli stessi *Annales* (t. I, p. 11) riportano un epitaffio che pone la morte di Ugo di Fosses nel 1164 e riferisce che egli tenne la carica di abate per 35 anni. Questa data concorda con la « *Continuatio praemonstratensis* » della « *Cronaca* » di Sigeberto di Gembloux che nota l'elezione di Ugo nel 1129 — MGH, SS, VI, p. 450.

che l'autore di essa dichiara di essere stato testimone oculare dei fatti che narra, rivendicando quasi l'autenticità della sua opera e accusando di negligenza i precedenti biografi ¹⁶⁾. Sono questi in fondo i motivi che hanno indotto gli storici moderni del santo a preferire la Vita B alla Vita A utilizzando quest'ultima solo come complemento della prima. Il Madelaine loda ampiamente l'autore della Vita B e dice che, pur dilungandosi nel racconto dei fatti meravigliosi della vita del fondatore, egli non si abbandona in modo irreflessivo alla corrente di un secolo di immaginazione, amico delle leggende e delle ingenue puerilità ¹⁷⁾.

Ma se l'autore non cade in ingenuità puerili cede però all'entusiasmo e all'amore che lo portano a mettere in risalto nella vita del fondatore ciò che vi è di meraviglioso, a sottolineare quello che egli crede più glorioso alla memoria del santo ; si spiegano così la larga parte data ai miracoli, le frequenti digressioni e deduzioni morali, gli accenti di ammirazione sparsi un po' in tutta la narrazione. L'opera non sfugge insomma ai difetti della agiografia che, se sono psicologicamente spiegabili e giustificabili, esigono però massima cautela per l'esatta valutazione storica delle notizie da essa riferite.

La narrazione della Vita A è invece più sbrigativa, più sobria, non ha un intento elogiativo così marcato come la Vita B. L'interesse dell'autore è prevalentemente rivolto ai fatti ed evita quindi inutili indugi, digressioni, riflessioni e commenti così frequenti nella Vita B. Egli mette soprattutto in luce l'austera formazione ascetica di Norberto, il suo apostolato di pace, il fascino esercitato sulle folle, la sua azione nell'ambiente religioso e politico del tempo. Si ferma con particolare attenzione non tanto sui miracoli propriamente detti quanto sugli esorcismi operati dal santo ; descriva spesso le tentazioni del fondatore e dei discepoli, ma talvolta queste descrizioni sono così paradossali che si può legittimamente chiedere quanto di oggettivo ci sia in esse, e quanta parte debba attribuirsi alla sensibilità dell'autore per questi fenomeni. Il Wilmans pensa che egli sia uno dei primi discepoli, contemporaneo di S. Norberto e pone l'opera « inter praestantissima saeculi XII documenta hagiographica » ¹⁸⁾.

¹⁶⁾ AASS, t. I, Iunii, p. 807, p. 831 F.

¹⁷⁾ G. MADELAINE, *Histoire de S. Norbert*, t. I, p. XVIII.

¹⁸⁾ MGH, SS, p. 663.

L'opera non ha pretese letterarie ; lo stile semplice, privo di ricercatezze, rende più vivace l'esposizione dei fatti. Nota infatti il Wilmans: « Haec vita viris aequalibus, praecipue ordinis praemonstratensis, simplicior et rudior visa est » ¹⁹⁾.

L'autore della Vita A, afferma il Petit, sembra aver preso per modello S. Marco... il ruolo politico di S. Norberto è solo abbozzato, il suo ruolo religioso di predicatore, di fondatore e di superiore d'Ordine è messo bene in rilievo ²⁰⁾.

Il giudizio più positivo è quello di Dereine, secondo il quale la Vita A, con qualche riserva, dà del fundatore un'immagine precisa ed oggettiva nonostante si noti talvolta la tendenza a una sistemazione eccessiva ²¹⁾. Nell'insieme l'opera si presenta sufficientemente degna di fede ed ha quasi certamente maggior valore storico della Vita B. Per questi motivi e per l'autorità degli argomenti con i quali il Wilmans ed altri studiosi difendono il valore della Vita A, mi serviro di essa come base della ricerca pur non trascurando l'aiuto delle altre fonti per completare le notizie da essa riferite.

b) Tra questo secondo gruppo di fonti è importante, soprattutto per la conoscenza delle origine dell'ordine ; il terzo libro dell'opera: « *De miraculis S. Mariae Laudunensis* » di Ermanno di Laon. Secondo alcuni studiosi questo Ermanno è da identificare con l'autore del « *Liber de restauratione sancti Martini Tornacensis* » cioè con un monaco benedittino, abate dal 1127 al 1137 dell'abbazia di S. Martino a Tournai ²²⁾.

L'autore del « *De miraculis S. Mariae Laudunensis* » è pero certamente un monaco: egli stesso nella prefazione premessa all'opera si dice « *omnium monachorum peripsema* » ²³⁾.

L'opera fu scritta per desiderio del vescovo Bartolomeo ²⁴⁾, il quale volle, per così dire, documentare i miracoli operati dalle

¹⁹⁾ MGH, SS, XII, p. 663.

²⁰⁾ Fr. PETIT, *Saint Norbert. Traduction inédite d'un manuscrit du XII^e siècle: Le Courier de Mondaye*, nr. 46 (septembre 1956), p. 1.

²¹⁾ Ch. DEREINE, *Les origines de Prémontré*: RHE, t. XLII, 1947, p. 357.

²²⁾ A. WILMANS, nella prefaz. alla ediz. in MGH, SS, XII, p. 653, n. 1. — WAITZ, *idem*, MGH, SS, p. 268.

²³⁾ MGH, SS, p. 268.

²⁴⁾ MGH, SS, XIV, p. 268: « haec ergo miracula iussu quidem paternitatis vestrae composui ».

reliquie di S. Maria durante le peregrinazioni da esse compiute mentre si restaurava la chiesa distrutta da un incendio nel 1112. Il terzo libro celebra i meriti del vescovo Bartolomeo che, nel pensiero dell'autore, non ha curato soltanto la restaurazione materiale della chiesa ma si è anche preoccupato di una restaurazione spirituale. Egli è infatti « consors et particeps » della sublime e gloriosa istituzione » di Prémontré, il nuovo ordine nato nella sua diocesi e per suo merito ²⁵⁾.

L'autore passa quindi a parlare di Norberto ; le sue notizie sono preziose poichè egli non si propone direttamente di glorificare Norberto ma di mettere in luce il ruolo avuto dal vescovo nella fondazione di Prémontré ; per questo i fatti sono presentati in una versione leggermente diversa da quella della Vita A ; sostanzialmente però le due fonti sono concordi e le divergenze, come vedremo, sono appunto dovute alla loro diversa impostazione. Ermanno scrisse il terzo libro nel 1149 o 1150 come risulta chiaramente dal cap. 6 ²⁶⁾ ; egli attinse certamente le notizie intorno a Norberto dallo stesso vescovo Bartolomeo ed anche, come egli afferma, dall'immediato successore del santo a Prémontré ²⁷⁾.

Fundatio Monasterii Gratiae Dei.

Questo libello (ed. da E. PABST in MGH, SS, XX, pp. 685-691) contiene la narrazione delle origini del monastero di Gottesgnaden sorto per la generosità di Ottone di Röblingen che donò parte dei suoi beni a S. Norberto ; egli stesso abbracciò poi la disciplina premonstratense. L'autore è un religioso del monastero ; secondo il Winter sarebbe lo stesso abate Guntero che avrebbe scritto l'opera basandosi su conoscenze personali e sulle relazioni dei religiosi che avevano visto le origini di quella fondazione ²⁸⁾.

Probabilmente egli attinse a una biografia di S. Norberto a noi

²⁵⁾ ERMANNO DI LAON, *De miraculis S. Mariae Laudunensis*, III, MGH, SS, XII, p. 655.

²⁶⁾ « Cum ergo necdum triginta anni transierint, ex quo domnus Norbertus per supradictum episcopum ibi adauctus est... » : MGH, SS, XII, p. 658.

Sappiamo della Vita A che ciò avvenne al 1119. Cfr. MGH, SS, XII, pp. 678-679.

²⁷⁾ « Domnus siquidem Hugo Praemonstratensis abbas mihi nuper narravit » — MGH, SS, p. 659.

²⁸⁾ Fr. WINTER, *Die Praemonstratenser des XII. und XIII. Jahrhunderts und ihre Bedeutung für das nordöstliche Deutschland*, p. 324, Berlino, 1865.

sconosciuta, e forse una cronaca perduta del monastero di Magdeburgo servi di fonte comune a lui e all'autore delle « *Gesta archiepiscoporum Magdeburgensium* » ²⁹⁾.

La data di composizione è da porsi probabilmente tra il 1190 e in 1225 ³⁰⁾. L'opera ci dà notizie importanti sulla vita e l'opera di Norberto ed offre una preziosa possibilità di controllo per le altre fonti.

Gesta Archiepiscoporum Magdeburgensium (ed. da G. SCHUM in MGH, SS, XIV, pp. 374-486).

L'autore di quest'opera è probabilmente un canonico di Magdeburgo ³¹⁾. Quanto alla notizie riguardanti Norberto, l'editore pensa che, per il periodo precedente l'elezione alla sede di Magdeburgo, furono scritte da un religioso premonstratense ed aggiunge: « *Paucissima tantum sunt, quibus gesta cum vitis prolixioribus quae supersunt Norberti concordant* » ³²⁾.

Le notizie più importanti riguardano l'attività episcopale di Norberto, il suo zelo, la sua azione politica e religiosa. Non vi sono narrazioni di miracoli o di fatti straordinari come nelle Vite ma si può rilevare facilmente l'ammirazione e la devozione dell'autore verso il santo Arcivescovo. C'è qualche errore di dettaglio ma nel complesso l'opera è una fonte utile e non manca di un certo valore storico. Per essa Norberto è soprattutto l'arcivescovo preoccupato della propria santificazione e sollecito della salute spirituale della sua diocesi.

Vita Godefridi Comitis Capenbergensis (ed. da F. JAFFE in MGH, SS, XII, pp. 514-530).

E' la biografia del conte di Kappenberg che, attirato dalla predicazione e dall'esempio di Norberto, fece del suo castello un monastero premonstratense, abbracciando insieme alla moglie e al fratello la regola del nuovo ordine; alcuni capitoli parlano anche di Norberto. Dall'esame di alcuni passi lo Jaffé deduce che l'opera fu composta tra il 1150 e il 1155 ³³⁾. L'autore conobbe certamente

²⁹⁾ G. MADELAINE, *op. cit.*, I, p. XXV.

³⁰⁾ PABST, nella prefazione all'edizione in MGH, SS, XX, p. 683.

³¹⁾ G. SCHUM, nella prefazione all'edizione in MGH, SS, XIV, pp. 362-364.

³²⁾ *Ibid.*, p. 365.

³³⁾ Prefazione all'edizione, pp. 513-514.

S. Norberto poichè dice di averlo sentito parlare « in communi capitulo » ³⁴⁾. Dichiara di narrare soltanto « Ea quae sub oculis fratrum nostrorum acta vel dicta sunt » ³⁵⁾. Norberto è da lui definito « eximium iubar Ecclesiae » ³⁶⁾. L'autore ignorava l'esistenza di una biografia del fondatore: « De huius porro vitae sanctitate, archiepiscopatus dignitate, sancti quoque transitus felicitate si quis ad plenum dicere voluerit, singularis profecto libri ad hoc solum instituti magnitudine opus erit » ³⁷⁾. Sappiamo infatti che le due Vite furono composte tra il 1157 e il 1161 ³⁸⁾.

La mancanza di una biografia alla quale l'autore avrebbe potuto attingere per la parte relativa a S. Norberto dà maggior valore alle notizie che egli riferisce sul fondatore e i primi anni dell'ordine.

Additamenta Fratrum Cappenbergensium ad Vitam Norberti posteriorem (ed. dal WILMANS in appendice alla Vita A in MGH, SS, XII, pp. 704-706).

Il motivo di queste aggiunte alla biografia che il Wilmans chiama Vita B è espresso dagli autori stessi: « De communi patre nos quoque Cappenbergenses filii nobis comperta desideranter addicimus, ne in paterni meriti prosecutione nos tamquam ingrati vestrae sanctitati deesse videamur » ³⁹⁾. Queste parole sono indirizzate a Ugo de Fosses sotto la cui direzione si scriveva allora una biografia del fondatore (Vita B). Dice infatti il Madelaine che questa vita non è opera di un solo ma frutto di un lavoro collettivo al quale contribuirono specialmente i religiosi di Kappenberg; si collezionarono insomma notizie sparse e dettagliate e si compose la vita dopo un coscienzioso lavoro di revisione ⁴⁰⁾.

I religiosi mandarono anzitutto a Ugo alcuni passi tratti dalla vita del conte Goffredo, fondatore di Kappenberg, ai quali aggiungono altre notizie: « ea quae nec in vestro nec in nostro sunt annotata libello prout veraciter comperimus, breviter affectuose digera-

³⁴⁾ MGH, SS, XII, p. 517.

³⁵⁾ *Ibid.*, p. 515.

³⁶⁾ *Ibid.*, p. 516.

³⁷⁾ *Ibid.*

³⁸⁾ Cfr. R. WILMANS, nella prefazione all'edizione della Vita A, MGH, SS, XII, p. 664.

³⁹⁾ MGH, SS, p. 704.

⁴⁰⁾ G. MADELAINE, *op. cit.*, t. I, p. XVII.

mus » ⁴¹⁾. Le notizie riferite da questi appunti non aggiungono molto all'interpretazione storica della personalità di Norberto; vi sono narrati diversi miracoli, il tono è elogiativo, conforme quindi a quello che era lo scopo della Vita B: glorificare il fondatore; servono tuttavia a farci conoscere i rapporti di Norberto con le prime fondazioni, lo spirito che animava i primi discepoli, l'amore e la devozione che questi nutrivano per il loro padre.

Significative le parole con le quali i religiosi di Kappenberg chiudono la loro relazione: « haec sunt pauca de multis, quae nobis comperta non pium silere existimavimus, quia tam ex lege, quam ex evangelio, honorem patris nostri non negligere commonemur » ⁴²⁾.

c) Questo gruppo di fonti non riguarda direttamente S. Norberto. Di lui si parla quasi per inciso e tuttavia esse ci danno preziose informazioni utili soprattutto per la conoscenza dell'orientamento spirituale del nuovo ordine:

1) *Liber de diversis ordinibus et professionibus quae sunt in Ecclesia* ⁴³⁾.

Quest'opera fu scritta tra il 1125 e il 1130 probabilmente da un canonico, Raimbaud, prevosto della collegiale di S. Giovanni evangelista a Liegi ⁴⁴⁾.

L'autore parla prima dagli ordini monastici e passa quindi a descrivere i diversi orientamenti dei nuovi ordini sorti dal movimento canonico. Nell'opera è contenuta anche la descrizione del genere di vita dei primi premonstratensi; essa, contemporanea alla fondazione di Prémontré, offre testimonianze preziose per chiarire il problema dell'indirizzo dato da Norberto alla sua istituzione.

2) *Filippo di Harvengt* ⁴⁵⁾ et *Adamo Scot* ⁴⁶⁾.

Altri elementi indicatori si possono ricavare da questi due autori che rappresentano, per così dire, la seconda generazione di Prémontré e che, secondo l'affermazione del Petit, hanno operato la sintesi della spiritualità norbertina ⁴⁷⁾.

Il loro orientamento spirituale è però molto diverso: Filippo

⁴¹⁾ MGH, SS, XII, p. 705.

⁴²⁾ *Ibid.*, p. 706.

⁴³⁾ Pubblicato in PL, 213, col. 807-850.

⁴⁴⁾ Cfr. Ch. DEREINE, *Les origines de Prémontré*: RHE, XLII, 1947, p. 359.

⁴⁵⁾ Le opere di Filippo di Harvengt sono contenute in PL, 203.

⁴⁶⁾ Le opere di Adamo Scot si trovano in PL, 198, col. 97-872.

⁴⁷⁾ F. PETIT, *La spiritualité...*, p. 127.

di Harvengt è soprattutto un chierico e vede il suo ordine come un'accolta di chierici. « Più attaccato alla tradizione di S. Norberto, vede nei Premonstratensi dei chierici votati per vocazione all'apostolato » ⁴⁸⁾.

Adamo invece è più inclinato alla vita contemplativa, ed è significativo che, dopo aver tanto scritto sul suo ordine, egli sia passato alla certosa di Val-Saint-Pierre presso Vervins.

d) *Le prime costituzioni.*

La più antica legislazione dell'ordine è stata pubblicata nel 1913 da Raffaele Van Waefelghem, secondo il quale le tre redazioni degli statuti di Prémontré, precedentemente note e pubblicate, risalgono a un testo antico: il manoscritto Clm. 17-174, della biblioteca di Monaco ⁴⁹⁾ gli sviluppi e le aggiunte che esse presentano rispetto al manoscritto Clm. 17-174 sono da attribuirsi a una redazione più recente ⁵⁰⁾.

Questo manoscritto secondo il Van Waefelghem è anteriore al 1143 e forse anche al 1135; egli esclude invece che questi statuti possano essere riferiti alla riunione tenutasi nel 1130 sotto la presidenza di Ugo di Fosses allo scopo di fissare alcuni punti di disciplina; si hanno notizie troppo generiche per dedurne una precisa attribuzione a questa riunione; essa non può essere considerata un capitolo generale, nè si può stabilire con certezza se in quella occasione siano stati fissati degli statuti. Resta comunque certo che il manoscritto Clm. è anteriore alle altre redazioni ed è quasi certamente la prima codificazione disciplinare dell'ordine di Prémontré ⁵¹⁾.

Essa consta di 83 capitoli, di cui i primi 29 riguardano l'organizzazione esterna dell'ordine; si nota già la preoccupazione di una unità tra le varie abbazie sia negli usi liturgici che nell'osservanza. Altri capitoli stabiliscono i digiuni, gli obblighi dei novizi, il lavoro manuale, ecc.; alcuni sono riservati ai laici conversi; l'ultima parte

⁴⁸⁾ Fr. PETIT, *La spiritualité...*, p. 127.

⁴⁹⁾ R. VAN WAEFELGHEM, *Les premiers statuts de l'Ordre de Prémontré* in *Analectes de l'Ordre de Prémontré*, IX, 913.

⁵⁰⁾ Le tre redazioni: la prima redazione degli Statuti dell'ordine o almeno quella creduta tale, è stata pubblicata dal MARTÈNE, in *De Antiquis Ecclesiae Ritibus*, t. III, col. 891-926. La seconda redazione è quella di Heylissem conservata nel codice 282 dell'abbazia di Averbode. La terza redazione è quella pubblicata dal LE PAIGE col titolo: *Statuta primaria Praemonstratensis Ordinis* in *Bibliotheca Praemonstratensis Ordinis*, Parigi, 1631, pp. 777-831.

⁵¹⁾ R. VAN WAEFELGHEM, *op. cit.*, prefazione, pp. 1-14.

è un regolamento per le religiose. Tutte le prescrizioni sono ispirate a una severa e rigida disciplina. Il confronto di questi statuti con le notizie riferite dalle altre fonti sarà certamente utile ad una più completa comprensione delle idee spirituali di S. Norberto.

II. — LA PERSONALITÀ UMANA DI NORBERTO.

« Cognoscamus sanctos non naturae praestantioris fuisse, sed observantioris: nec vitia nescisse, sed emendasse » ⁵²⁾.

Non pretendo di tracciare un quadro completo della personalità di Norberto ; mi limiterò a individuarne, sulla base delle notizie riferite dalle fonti, alcune caratteristiche.

Sarebbe però necesario, dal momento che la personalità è una realtà dinamica e quindi in continuo divenire, conoscere dettagliatamente tutta la vita del santo ; da questo punto di vista le fonti si rivelano insufficienti non soltanto perchè si esauriscono, eccettuati brevissimi accenni, in una documentazione esterna della sua vita, ma anche perchè tacciono o accennano solo di sfuggita agli anni della prima giovinezza. Tale carattere, comune a larghe zone di agiografia, determina una visione unilaterale poichè le fonti, messo in luce il fatto essenziale della conversione, tendono a presentare Norberto sempre in funzione di modello: nulla di scorretto, di discutibile, di difettoso nella sua condotta. Questa tendenza retrospettiva, a considerare cioè la vita di Norberto dal punto di vista del risultato finale chè è la sua santità, impedisce di avvertire la lotta che egli certamente sostenne per raggiungere quella meta. Bisogna tuttavia accontentarsi di queste brevi notizie per tentare di ricostruire attraverso il loro confronto l'aspetto umano di S. Norberto.

a) *L'ambiente familiare.*

Nella formazione della personalità ha molta parte l'ambiente familiare nel quale l'individuo vive i suoi primi anni. Poco ci dicono le fonti sulla famiglia di Norberto ; la Vita A nota soltanto che egli discendeva « de prosapia Francorum et Germanorum Salicorum » attraverso il padre Ereberto e la madre Edvige ⁵³⁾ ; altrove definisce

⁵²⁾ S. AMBROSIUS, *De Joseph*, CSEL, XXXII, pars II, p. 74.

⁵³⁾ MGH, SS, XII, pp. 670-671.

Norberto « Homo nobilis et deliciis affluens » ⁵⁴); « Norbertum genere nobili ortum » dice di lui Ermanno di Laon ⁵⁵); « ex non ignobili genere editus » troviamo in un'altra fonte ⁵⁶). Norberto apparteneva quindi ad una famiglia nobile che godeva di molte ricchezze e doni di natura: « non solum opibus pollebat verum et omni genere probitatis » ⁵⁷), « magnisque divitiis pollentem » ⁵⁸), « affluentibus sibi rebus et temporalis vitae commodis fruens » ⁵⁹), sono espressioni che si equivalgono anche se riferite da fonti diverse.

Da questi dati brevi ma concordi, si può dedurre quale fosse pressappoco il tono dell'ambiente familiare dal quale Norberto ricevette le prime inevitabili influenze; se non si può affermare che esso fosse moralmente discutibile, mi pare non ci si possa nemmeno permettere di fare deduzioni molto pie ma forse lontane dalla verità storica, e comunque non giustificate dalle fonti. Come può lo Adriaansen affermare che Edvige, conoscendo l'alto destino riservato a Norberto, gli diede un'accurata educazione religiosa non cessando di infondergli nell'anima il timore di Dio e l'amore alla S. Chiesa ⁶⁰)? Nessuna fonte parla della religiosità dei genitori di Norberto e non mi risulta che alcuna di esse si fermi su precisazioni di questo tipo.

La volontà dei genitori nei riguardi di Norberto è espressa nella Vita A in una sola, brevissima frase: « clericum eum esse decreverunt, pro eo quod revelatione accepta in somnis, magnum eum fore sperabant » ⁶¹). La stessa notizia un poco ampliata, nella Vita B ⁶²).

Mi pare lecito avanzare qualche dubbio su quel « revelatione accepta in somnis magnum eum fore sperabant » che può essere considerato uno dei tanti luoghi comuni dell'agiografia; non vedo infatti un collegamento logico tra questa espressione e quel « clericum eum esse decreverunt ». Norberto sarebbe potuto diventare « magnus » senza essere « clericus » e viceversa.

⁵⁴) *Ibid.*, p. 675.

⁵⁵) ERMANNO DI LAON, *op. cit.*, III, p. 655, MGH, SS, XII.

⁵⁶) *Gesta archiepiscoporum Magdeburgensium*, MGH, SS, XX, p. 686.

⁵⁷) *Fundatio Monasterii Gratiae Dei*, MGH, SS, XX, p. 686.

⁵⁸) ERMANNO DI LAON, *op. cit.*, p. 659.

⁵⁹) *Vita A*, MGH, SS, XII, p. 671.

⁶⁰) C. G. ADRIAANSEN, *Vida de Sao Norberto*, Rio de Janeiro, 1953, pp. 12-13.

⁶¹) MGH, SS, p. 671.

⁶²) AA, SS, t. Iunii, p. 808 E.

Secondo in Madelaine Norberto fu introdotto negli ordini ecclesiastici per vedute umane ⁶³); il comportamento tenuto dal santo nella sua giovinezza lo lascia facilmente supporre. Un ambiente familiare dove abbondano le ricchezze e sovrabbondano gli agi, non è certo il più adatto a favorire la formazione di una personalità decisa e temprata al sacrificio e alla rinuncia; se più tardi Norberto farà di queste cose il suo quotidiano esercizio, forse lo farà nonostante i precedenti familiari, per l'aiuto della grazia oltre che per un fondo di generosità che, come vedremo, lo distingue, e non perchè in lui vivessero ancora i sentimenti inculcatigli dalla madre nella prima infanzia ⁶⁴); mi sembra questa interpretazione più conforme alle notizie riferite dalle fonti.

b) *Educazione e formazione culturale-ambienti frequentati nella giovinezza.*

Nulla si dicono le fonti sull'educazione e la formazione culturale di Norberto; esse si limitano a una constatazione di fatto nell'affermare concordemente la sua culturale letteraria e la sua eloquenza.

La Vita A definisce Norberto « cum scientia litterarum eloquio praeeminens » ⁶⁵); la Vita B nota più ampiamente: « scientia tam litterarum quam curiae ac saeculi eruditus » ⁶⁶). Interessante per la conoscenza della cultura di Norberto quanto Filippo di Harvengt scrive, discutendo su un'opera di Ruperto di Deutz: la famosa « altercatio monachi et clerici » (PL, 170, col. 537-542) ⁶⁷); Filippo ha conosciuto quel monaco soltanto di nome, il chierico invece, che secondo un'opinione comunemente accettata dagli storici era S. Norberto, gli era noto « et facie et nomine » ⁶⁸); di lui egli così scrive: « ille autem clericus epistolas Hieronymi vel non legerat, vel non commendarat memoriae... si quid inter eos de lectione Porphyrii vel Aristotelis ageretur, non dubito quin clericus nequaquam inferior, imo longe superior haberetur, quippe qui et saecularibus litteris erat

⁶³) G. MADELAINE, *op. cit.*, t. I, p. 17.

⁶⁴) C. G. ADRIAANSEN, *op. cit.*, p. 12.

⁶⁵) MGH, SS, XI, p. 671.

⁶⁶) AA, SS, t. I, Iunii, p. 808, E.

⁶⁷) Questo dialogo è lo stesso che si trova nei manoscritti de l'abbazia di Weissenau col titolo « Conflictus Ruperti cum Norberto » e « Conflictus Roberti Coloniensis abbatis cum Norberto ». La notizia è data da Hugo (*Annales Praemonstratensis Ordinis*, t. II, col. 299). — Cfr. MADELAINE, *op. cit.*, t. I, p. 56.

⁶⁸) FILIPPO DI HARVENGT, *De continentia clericorum*, PL, 203, col. 807.

admodum eruditus, et ad proponendum vel respondendum irreprehensibiliter expeditus » ⁶⁹⁾.

Dopo la conversione Norberto si preoccuperà di completare la sua cultura profana ⁷⁰⁾, e di aggiungervi la conoscenza della Sacra Scrittura. Sappiamo della Vita A che egli cercò di frequentare, a Laon, la famosa scuola di Anselmo dove allora si commentava il Salmo « Beati immaculati »: « Norbertus psalmum — Beati immaculati — audire disposuit » ⁷¹⁾.

Anche in questo campo egli dovette ben presto distinguersi: « erat mire eloquencie et in scripturis pulchre intelligencie ac doctrine singularis » ⁷²⁾.

Questa preparazione culturale contribuì certamente a rendere avvincente, efficace, persuasiva ⁷³⁾; l'eloquenza di Norberto; egli ha un linguaggio piacevole ⁷⁴⁾, coltivato ⁷⁵⁾, esuberante ⁷⁶⁾; l'autore della *Vita Godefridi* lo definisce « vir praedulcis eloquentiae » ⁷⁷⁾, e S. Bernardo gode spiritualmente nell'ascoltarlo: « de caelesti fistula, ore videlicet ipsius, plurima haurire meruerim » ⁷⁸⁾.

Queste testimonianze, pure nella loro brevità, bastano a darci un'idea, almeno generale, della cultura di Norberto anche se siamo costretti a ignorare le basi scolastiche sulle quali egli elaborò le sue capacità intellettuali. Si può tuttavia supporre che Norberto abbia compiuto il curriculum degli studi, allora suddivisi nel Trivium e nel Quadrivium, presso qualche celebre « Schola canonica » o « Schola

⁶⁹⁾ FILIPPO DI HARVENGT, *De continentia clericorum*, PL, 203, col. 807.

⁷⁰⁾ « Cum praefatus vir Lauduni moraretur, intendens... hyemare et lingua Gallica quam ignorabat instrui... ». *Vita A*, p. 681.

⁷¹⁾ MGH, SS, XII, p. 678. DROGONE, abate di S. Nicasio a Reims, venuto a conoscere questa determinazione di Norberto, credette bene di richiamarlo facendogli presente che egli, istruito alla scuola dello Spirito Santo, non doveva frequentare una scuola secolare: « nutritus et eruditus in scola Spiritus Sancti... ea amavit et allexit te sibi mundana philosophia... si te tenere volueris ad utrumque, sine dubio privaberis utroque ». — Norberto docilmente obbedì e rinunciò a quel desiderio. *Vita A*, p. 678.

⁷²⁾ *Fundatio Monasterii Gratiae Dei*, MGH, SS, XX, p. 686.

⁷³⁾ Plurimos sibi per doctrinam attraxit: *Fundatio Monasterii Gratiae Dei*, MGH, SS, XX, p. 686.

⁷⁴⁾ Gratus in verbis: *Vita A*, p. 676.

⁷⁵⁾ Eloquio excultus: *Vita B*, AA, SS, t. I, Iunii, p. 808, E.

⁷⁶⁾ Verbi Dei pronunciatorem exhuberantissimum: *Annalista Saxo*, MGH, SS, VI, p. 673.

⁷⁷⁾ MGH, SS, XII, p. 516.

⁷⁸⁾ S. BERNARDUS, Ep. LVI, PL, 182, col. 162.

clericalis » poichè in quel tempo le scuole sorgevano presso i grandi chiostri monastici o canonici ; è probabile che abbia studiato nella sua stessa città natale, a Xanten ⁷⁹⁾ ; ma sono tutte ipotesi dal momento che le fonti tacciono completamente su questo punto.

Secondo la Vita A, Norberto fu « in curia regis nutritus » ⁸⁰⁾. Il termine « nutritus », osserva il Petit, si usava per indicare l'educazione che ricevano i futuri cavalieri, paggi o scudieri, presso i loro sovrani ; probabilmente con esso si indicava pure l'educazione dei giovani chierici ⁸¹⁾. Norberto infatti era stato dai genitori indirizzato alla carriera ecclesiastica, ma quanto poco questa corrispondesse alle sue aspirazioni si può facilmente rilevare da ciò che sappiamo sulla sua giovinezza.

La presenza di Norberto alla corte di Enrico V e il ruolo brillante da lui sostenuto in quell'ambiente, sono confermati dalla testimonianza concorde delle fonti : « quem Henricus imperator in suo saepius habebat palacio » ⁸²⁾, « prudencia quoque et secularium negotiorum industria laudabiliter insignis erat » ⁸³⁾, così si esprime una delle fonti più preziose per la conoscenza degli anni giovanili del santo ; la Vita A si limita a sottolineare la sua posizione di privilegio ⁸⁴⁾, mentre Ermanno di Laon mette in luce le frequenze e la familiarità con cui Norberto praticava la corte imperiale : « In imperatoris curia multociens familiariter conversantem » ⁸⁵⁾.

Le ricchezze, il lusso, il fasto di quella corte, favorirono l'ambizione di Norberto ; « superbe indutum tamque pompatico fastu... incedere solitum » così egli ci appare in una significativa espressione di Ermanno di Laon ⁸⁶⁾. Assorbito da preoccupazioni mondane, Norberto se disinteressa di ogni problema religioso, conosce il piacere, si fa schiavo di esso ; « affluentibus sibi rebus et temporalis vitae commodis fruens ad desideria sua, postposito timore

⁷⁹⁾ F. PETIT, *La spiritualité des Prémontrés aux XII^e et XIII^e siècles*, Parigi, 1947, p. 24.

⁸⁰⁾ MGH, SS, XII, p. 675. La Vita B aggiunge che Norberto visse pure qualche tempo « in curia Friderici Coloniensis archiepiscopi », AA, SS, t. I, Iunii, p. 808, F.

⁸¹⁾ F. PETIT, *op. cit.*, p. 24.

⁸²⁾ *Fundatio Monasterii Gratiae Dei*, MGH, SS, XX, p. 686.

⁸³⁾ *Ibid.*

⁸⁴⁾ « cum in aula imperiali... non minimus haberetur », MGH, SS, XII, p. 671.

⁸⁵⁾ ERMANNI DI LAON, *De miraculis S. Mariae Laudunensis*, III, MGH, SS, XII, p. 659.

⁸⁶⁾ ERMANNI DI LAON, *op. cit.*, p. 659.

Dei ducebatur » ⁸⁷⁾ ; assai più rivelatrici le parole seguenti: « secularibus ergo negociis implicatus seculo placere studebat viasque adolescencie iocunde perambulans voluntati famulabatur carnis, spiritu ancillante » ⁸⁸⁾.

Norberto dunque, divenuto chierico senza vocazione, sciupa gli anni migliori nella ricerca di soddisfazioni materiali ; la sua stessa appartenenza al capitolo di Xanten favorisce la sua ambizione e la ricca prebenda, aggiungendosi alle molte ricchezze, gli offre maggiore possibilità di divertimento. Nota infatti Ermanno Di Laon che Norberto possedeva « in Ecclesia Coloniensi maximas divitias » e che egli « inter canonicos Colonienses honorabilis et ditissimus erat » ⁸⁹⁾ ; non avvertiva Norberto l'incoerenza della sua posizione ? Se vogliamo attenerci alle fonti dobbiamo concludere di no ; solo più tardi egli scoprirà altri ideali ; per il momento è assente dal suo spirito ogni preoccupazione di ordine superiore ; la sua personalità in questo periodo, ci appare dominata, dalla vanità e dalla leggerezza: « vita et moribus pro aetate et saeculari consuetudine admodum levis » ⁹⁰⁾.

c) Caratteristiche psicologiche di Norberto.

1. *Norberto ha un carattere socievole che ispira simpatia.* — Dicono le fonti che per l'eleganza del tratto, per la squisita educazione, per la compitezza dei costumi ⁹¹⁾, Norberto riusciva gradito a tutti: « morum ornatu cunctis qui eum noverant gratus se exhibebat » ⁹²⁾.

Alla corte imperiale gode il favore universale: « non tantum imperator, verum et cuncti aulici gratum et dilectum habebant » ⁹³⁾ ; la « Vita Godefridi » definisce Norberto « vir admirabilis gratiae » ⁹⁴⁾. La verità di queste affermazioni, che si riferiscono alla giovinezza di Norberto, è costantemente provata dalla fonti ; la loro concor-

⁸⁷⁾ *Vita A*, p. 671.

⁸⁸⁾ *Fundatio Monasterii Gratiae Dei*, MGH, SS, XX, p. 686.

⁸⁹⁾ MGH, SS, XII, p. 659.

⁹⁰⁾ *Vita B*, AA, SS, t. I, Iunii, p. 808, E.

⁹¹⁾ « Elegantiam morum », « excellentiam urbanitatis », *Vita B*, AA, SS, t. I, Iunii, p. 808, F.

⁹²⁾ *Vita A*, p. 671.

⁹³⁾ *Fundatio Monasterii Gratiae Dei*, MGH, SS, XX, p. 686.

⁹⁴⁾ MGH, SS, XII, p. 516.

danza permette di stabilire che egli possedeva una singolare attrattiva.

Dopo la conversione questa dote naturale facilita l'attività apostolica di Norberto ; quando egli si dà alla predicazione itinerante narra l'autore della Vita A, il popolo accorre in massa per ascoltarlo, il suo arrivo è desiderato ed atteso: « Tantaque admiratio et dilectio cunctorum circa ipsum excrevit ; ut quocumque uno stipatus comite iter agens se verteret, dum villis aut castris appropinquaret, pastores relictis gregibus cursim eum praevenirent et adventum eius populo nunciarent » ⁹⁵).

Quando si sa dell'arrivo di Norberto, la gente non bada a distanza pur di poterlo vedere ed ascoltarlo: « quia fama de eo iam undique percrebuerat, populus de eadem vicinia ad eum confluebat » ⁹⁶).

Il fascino e l'attrattiva che Norberto esercitava sulle folle, è confermato da un'altra significativa notizia della Vita A: « cum ad eum catervatim populi confluerent... gaudium cunctis erat ex ipsius praesentia, felicemque se iudicabat quisquis eum hospitio recipere meruerat » ⁹⁷).

Questi passi risentono di un difetto comune all'agiografia, quello di presentare i santi amati e desiderati da tutti ; essi però confermano in sostanza le testimonianze delle fonti qui citate. Non bisogna inoltre dimenticare che la Vita A è piuttosto parca di elogi verso Norberto. Anche queste notizie meritano quindi una certa fede.

Quando Norberto s'incontra col vescovo Bartolomeo, questi « amore nimio et caritatis in eo igne succenso » lo supplica di restare nella sua diocesi ⁹⁸ ; fermatosi a Prémontré si moltiplicano subito intorno a lui i discepoli ; Ugo di Fosses non esita ad abbandonare il suo Vescovo per seguire Norberto: « Norbertus dilectione succensus... relicto eodem episcopo adhaesit Norberto » ⁹⁹).

Goffredo di Kappenberg ¹⁰⁰), Teobaldo ¹⁰¹) e molti altri, rinunceranno a tutte le loro ricchezze per seguirlo ; a Laon Norberto conquista sette tra i discepoli di Rodolfo, successore, nella direzione

⁹⁵) Vita A, p. 675.

⁹⁶) Ibid., p. 677.

⁹⁷) Vita A, p. 675.

⁹⁸) Ibid., p. 679. — Cfr. ERMANNO DI LAON, *De miraculis...*, pp. 655-656.

⁹⁹) ERMANNO DI LAON, *op. cit.*, p. 659.

¹⁰⁰) Cfr. Vita A, p. 688.

¹⁰¹) Ibid., p. 689.

della famosa scuola, del fratello Anselmo: « septem ex eis ditissimos... convertit; et cum magna pecunia ad ecclesiam suam duxit » ¹⁰²).

Lo stesso Abelardo riconosce, sia pure con sofferenze, il grande ascendente che Norberto aveva sull'opinione pubblica; nella « *Historia calamitatum* » egli lamenta il discredito che S. Bernardo e S. Norberto hanno gettato sulla sua persona e sulla dottrina, ma aggiunge che ad essi « *mundus plurimum credebatur* » ¹⁰³). Da arcivescovo Norberto non smentisce questa sua caratteristica: « *Se ipsum, prout dignitas officii pati poterat, tam minoribus quam maioribus affabilem exhibens* » ¹⁰⁴); il suo carattere socievole, aperto, senza sottintesi gli conquista il favore di tutti, dà alla sua parola una singolare forza di persuasione. Di questa Norberto si servirà per dirimere contese, sanare discordie e, durante il suo episcopato, per difendere gli interessi della Chiesa. Certo egli ebbe anche dei nemici, ma il consenso dato più alla sua opera, supera di molto le opposizioni di coloro ai quali il suo zelo recava fastidio: « *gratus in verbis, graciosus in visu, benignus in simplicibus, severus contra Ecclesiae hostes, ita ut temporibus illis specialem prae caeteris omnibus populi favorem obtineret* » ¹⁰⁵).

2) *Norberto ha un carattere generoso che esclude le mezze misure.* — Questa generosità si manifesta soprattutto dopo la conversione: egli non si accontenta di una corrispondenza limitata, di una semplice o onesta vita cristiana.

Senza una natura sostanzialmente generosa egli non avrebbe potuto restare fedele alle austerità che si era imposto al momento della conversione; vedremo come Norberto porterà fino alle ultime conseguenze la sua ascesi ricercando costantemente il sacrificio più duro, la rinuncia più mortificante, l'austerità più severa. Non tutti

¹⁰²) ERMANNON DI LAON, *op. cit.*, p. 656. — Ugo era cappellano di Burcardo, vescovo di Cambrai.

¹⁰³) ABELARDO, *Historia calamitatum*, PL, 178, col. 164. — Abelardo, associando S. Bernardo e S. Norberto li chiama « *novos apostolos* ». Ad Eloisa evidentemente tale appellativo sembrava ingiustificato; per essa i due santi non sono apostoli ma « *pseudoapostoli* »; così li definisce in una lettera ad Abelardo. Cfr. PL, 178, col. 181... « *detractationes illas tibi gravissimas duorum illorum pseudoapostolorum* ».

¹⁰⁴) *Vita A*, p. 700.

¹⁰⁵) *Ibid.*, p. 675.

i discepoli riusceranno a seguirlo su questa strada eroica e molti contemporanei troveranno strana e discutibile la sua condotta ; quando egli esporrà il suo programma ai canonici di S. Martino a Laon, questi, spaventati, non ne vorranno sapere di mettersi sotto la sua direzione: « illi statim ad verbum et aspectum illius perterriti dixerunt: Nolumus hunc super nos ; quia talem magistrum nostra non novit nec nostrorum praedecessorum consuetudo » ¹⁰⁶).

Abituato agli agi, alle comodità, al lusso, non solo rinuncia a tutte le ricchezze, alla magnificenza delle vesti ¹⁰⁷), ma si priva anche di rustiche calzature ; quando Burcardo, vescovo di Cambrai, che aveva conosciuto Norberto alla corte imperiale, lo incontrerà dopo la conversione, rimarrà stupito e meravigliato: « episcopus enim intuens eum in gravi gelu nudis pedibus et veste aspera indutum, vehementer admirans et stupens cum eiulatu collo illius irruit et suspirans ait: O Norberte, quis umquam de te talia crederet aut cogitaret ? » ¹⁰⁸).

Lo stupore del vescovo è significativo: nulla, nella giovinezza di Norberto, lasciava prevedere o supporre un così totale cambiamento: simili trasformazioni non avvengono in cuori meschini e gretti.

3) *Norberto ha una volontà energica e tenace.* — Convertito, non torna più indietro ; convinto di seguire la propria vocazione e di fare la volontà di Dio, si difende dalle accuse degli avversari al concilio di Fritzlar ¹⁰⁹) e rimane fermo nelle sue decisioni, manifestando le sue iniziative innovatrici nonostante gli ostacoli ambientali.

Scelta la « Regola di S. Agostino » non tollera discussioni commenti esigendone la totale osservanza ¹¹⁰).

La sua attività episcopale, caratterizzata da una energia inespugnabile, gli procurerà, come vedremo, molti nemici che non riusciranno però a farlo desistere dalle sue decisioni ¹¹¹).

Egli attua ciò che vuole con una coerenza meravigliosa ; alcuni

¹⁰⁶) *Vita A*, p. 678.

¹⁰⁷) *Ibid.*, p. 673.

¹⁰⁸) *Vita A*, p. 675.

¹⁰⁹) Cfr. *Vita A*, p. 673.

¹¹⁰) *Ibid.*, p. 683.

¹¹¹) Cfr. *Vita A*, pp. 694-696; 699-700.

storici lo hanno perfino accusato di ostinazione ¹¹²). L'autore della Vita B ha saputo bene mettere in luce questa caratteristica della personalità di Norberto: « nihil sibi denegans, neque intentatum relinquens, quod proprie voluntatis suggereret appetitus » ¹¹³). Dopo la conversione egli sottoporrà gli appetiti della volontà al controllo della ragione e alle esigenze della sua nuova forma di vita, restando sempre pienamente coerente ai suoi iniziali propositi.

4) *Norberto ha una natura vivace e impetuosa.* — « Transglutians praeterita, praesentia devorans, praeoccupans et futura » ¹¹⁴), dice di lui l'autore della Vita B. Nella sua giovinezza Norberto non può soffrire la calma, le pratiche della religione; una breve nota dipinge al vivo questa insofferenza: « religionis et quietis impatiens, inquietudinis et impatientiae servus » ¹¹⁵); la sua è l'impetuosità propria dei volitivi.

Dopo la conversione vuole eliminare ogni indugio e ricevere il diaconato e il sacerdozio nello stesso giorno, ciò era proibito dalle leggi della Chiesa, ma Norberto insiste e ottiene nonostante il vescovo di Colonia, Federico, si meraviglia della sua « tam subitanea atque inopinata voluntas » ¹¹⁶). Ricevuta l'ordinazione sacerdotale, egli ritorna a Xanten, vi celebra la prima Messa, non risparmia rimproveri ai canonici di quel capitolo e cerca di scuoterli dalla loro vita rilassata ¹¹⁷); è da supporre che Norberto non misurò le parole poichè i canonici invece di convertirsi si ribellarono vendicandosi della sua audacia ¹¹⁸).

Questo lato del carattere di Norberto è messo bene in luce da un fatto significativo: egli ha avuto tra le mani il « De divinis officiis » di Ruperto di Deutz; nulla in quest'opera che si opponga all'ortodossia, ma alcune espressioni ambigue presentano il pericolo di eresia; Norberto, allora, nel suo primo fervore, sente subito il dovere di impedire la diffusione di quegli errori e non esita a dichiarare eretico il libro: « Librum proclamavit haereticum, flammis exurendum, et hoc in medio imperitorum, multorum quoque omnino

¹¹²) Cfr. F. PETIT, *op. cit.*, p. 25.

¹¹³) Vita B, *op. cit.*, p. 809, A.

¹¹⁴) Ibid.

¹¹⁵) Vita B, AA, SS, t. I, Iunii, p. 809, A.

¹¹⁶) Vita A, p. 671.

¹¹⁷) Ibid., p. 672. — Vita B, AA, SS, t. I, Iunii, p. 811, D.

¹¹⁸) Vita A, p. 672. — Vita B, p. 811, F.

litteras ignorantium, qui sequebantur et audiebant illum, et, ut solent eiusmodi homines in divinis ac profundis rebus maiorem pene quam litterati ostentare animum, libro nimium infesti poscebant eum, et rapere festinabant ad comburendum » ¹¹⁹). Il fatto è narrato dallo stesso Ruperto che lo attribuisce a un occulto sentimento di odio: « ut reor, non ita fecisset, nisi aliquid occulti odii subesset » ¹²⁰).

Un tale sentimento mi pare da escludere, ma bisogna riconoscere con il Madelaine che Norberto agì, in questo caso, con eccessiva precipitazione che, se può essere in parte giustificata dal suo ardore di neo-convertito, rivela tuttavia la naturale impetuosità del suo carattere ¹²¹). Ruperto esprime quindi la sua opinione su quel neo-convertito che pretende di rinnovare il mondo con le sue predicazioni: « non mihi per omnia placebat, vel satis cautum videbatur, quod cum esset iuvenis, et de vita seculari noviter conversus; repente expetito sacerdotio publicum arripuisset praedicationis officium, asserendo, ut ferebatur, quod cum auctoritate apostolica undecim suscepisset praedicationis remedia curandos episcopatus. Fateor illud mihi adhuc et sapientioribus plerisque videtur, quod aetati, et pristinae eius conversationi ordo iste, qui omnibus bene convenit, maxime convenisset, ut non antea praelatus, quam subditus, sed ante subditus quam praelatus esse studuisset » ¹²²).

Pur nel tono polemico il quadro che Ruperto ha tracciato di colui che ritiene suo personale nemico, è molto significativo e, a parte il giudizio soggettivo, concorda, come avremo occasione di vedere anche in seguito, con ciò che sappiamo da altre fonti sulla figura e l'opera di Norberto. Anche questa impetuosità di carattere sarà progressivamente domata.

5) *La rettitudine di Norberto.* — Il fatto più significativo, interpretato dagli storici come rivelatore della nobiltà e rettitudine del carattere di Norberto, è narrato nella « *Historia restorationis S. Martini Tornacensis* ». Secondo questa fonte Norberto fu presente alla

¹¹⁹) RUPERTO DI DEUTZ, *Super quaedam capitula regulae divi Benedicti Ab*

¹²⁰) *Ibid.*, col. 492.

¹²¹) Cfr. G. MADELAINE, *op. cit.*, t. I, p. 53.

¹²²) RUPERTO DI DEUTZ, *Super quaedam capitula regulae divi Benedicti abbatis*. PL, 170, col. 492. — Ruperto non nomina esplicitamente S. Norberto ma dà connotati sufficienti per identificare in lui l'inopportuno censore di quella sua opera. Questa ipotesi è, in genere, accettata dagli storici. Cfr. PL, 170, col. 791 e G. MADELAINE, *op. cit.*, t. I, p. 52.

cattura di Pasquale II; egli faceva allora parte del seguito di Enrico V. « Capellanus imperatoris », lo chiama Ermanno di Tournai il quale sembra interpretare il fatto della cattura come il movente della conversione di Norberto. Evidentemente l'autore sorvola sugli anni che intercorrono tra questo avvenimento e la conversione avvenuta, secondo le altre fonti, intorno al 1115. Interessa però il fatto che Norberto osi mostrare il suo disappunto e condannare con il suo gesto l'operato dell'imperatore ¹²³).

Norberto in questa occasione, nota il Madelaine, rivela il suo carattere. E' questo il suo primo atto personale di cui gli storici del tempo ci abbiano conservato il ricordo. Se egli non ha ancora il coraggio di essere un chierico esemplare, dimostra almeno una natura retta e sommamente onesta ¹²⁴). Un altro fatto interpretato dagli storici nello stesso senso è il rifiuto opposto da Norberto all'offerta del vescovado di Cambrai; a quella sede fu poi nominato Burcardo. L'autore della Vita A fa dire a quest'ultimo: « episcopatum meum cum ei offerretur respueret » ¹²⁵), ed Ermanno di Laon: « quando enim imperator dedit mihi episcopatum Cameracensem, huic Norberto prius eum obtulit, sed ipse suscipere vel habere noluit » ¹²⁶).

Ermanno sembra attribuire il fatto all'umiltà del santo; il Madelaine dice che Norberto rifiuto « soprattutto per dignità e per coscienza » ¹²⁷).

Anche lo Adriaansen interpreta questo rifiuto come espressione della coerenza e onestà del santo, il quale non volle accettare quell'investitura dalle mani di un imperatore la cui slealtà aveva già disapprovato nella cattura di Pasquale II ¹²⁸). Norberto conserverà questa rettitudine nella sua attività episcopale, nei suoi rapporti con l'imperatore, con i dignitari, con lo stesso pontifice.

Queste le caratteristiche più evidenti della personalità umana di Norberto, quali risultano nel quadro che i primi storiografi ci hanno tracciato della sua vita e della sue opere. Mi pare si possa affermare

¹²³) Cfr. ERMANNI DI TOURNAI, *Historia restorationis S. Martini Tornacensis*, MGH, SS, XIV, p. 315.

¹²⁴) G. MADELAINE, *op. cit.*, t. I, p. 27.

¹²⁵) Vita A, p. 675.

¹²⁶) ERMANNO DI LAON, *op. cit.*, p. 659.

¹²⁷) G. MADELAINE, *op. cit.*, t. I, p. 27.

¹²⁸) C. G. ADRIAANSEN, *op. cit.*, p. 21.

che la personalità di Norberto è caratterizzata dalla volitività ; è questo il presupposto essenziale della sua ascesi ; ciò che vuole lo vuole a qualunque costo ed è capace di mettersi al momento opportuno contro sè stesso e contro tutti, per non venir meno agli ideali che si è prefisso e alla voce della propria coscienza. Questa forza di volontà diede alla sua parola e alla sua azione una forte spinta comunicativa che fece di lui un trascinatore di uomini, ma spiega anche una certa iniziale precipitazione e durezza.

Dino Suor SANTA.